

NiRo AP-Fiume

E' tardi ormai, è sera e tu vai, mi vento poi d'averti respinto, sai. Ma tu non lo sai, perché dentro non stai, anche parlarne non potrei, ancor se lo vorrei. E mi arrendo poi ai timori, sprofondo più che mai, poiché so che questa lotta a perdere brucia assai, questo addio che guai, il cuor che l'ambo ti appartiene ogni ora.

Partir potrei, ma partir come potrei, da un'altra come andrei, se il cuore da te lascerei. Ma dicusciare giammai, agli affetti tuoi, parti potrei, perché sei quella che in fondo vorrei. Ma il fiume va, in fretta va, corre verso un'altra alta città, non mai si fermerà, o stancherà, corre giunta finché lo vorrà.

Preme in questo, risconforto o furor, disilluso di un amor che non appaga nel cuor. Se partir dovrò, ma partir come potrò, e tu cosa farai, che soffrire mai lo potrai. Ma io restare non potrò, io so che non lo potrò.

Il cammino oltre va, lontano oltre va, questo non sono. Ma il fiume va, in fretta va, corre verso un'altra alta città, non mai si fermerà, o stancherà, corre giunta finché lo vorrà. E del cuore va, e di sempre va, ansioso chissà dove ancora erà, e viaggerà, e navigherà, e un'altra nuova vita pulserà.